

## CAPITOLO VII

Alle 20.20 Prisco suonò al citofono del portone di via Asmara. Udì gracchiare una voce femminile che indicò il secondo piano. Luigi salì le scale e notò che, tranne una lieve ripulita ai muri, il palazzo era rimasto identico. Giunto davanti alla porta di Binni venne accolto da entrambi i coniugi; la prima a parlare fu Anna:

- **Luigi, quanto tempo! Non sei cambiato neanche un po'. Sempre in gran forma** - e lo abbracciò.

Prisco ricambiò volentieri l'abbraccio e sorridendo disse:

- **Sono stato attento alla dieta, non come lui** - e allungò una mano sul pancione di Renzo.

Renzo arretrando di un passo scherzosamente aggiunse:

- **Dai entriamo; non vogliamo mica fare sentire a tutto il palazzo gli affari nostri** -.

Entrarono nel grande salone all'americana arredato in maniera mista: metà stanza sembrava un museo orientale, l'altra metà una modernissima camera da pranzo. Luigi notò che la tavola era stata apparecchiata per dieci; mentre si stava guardando attorno Renzo lo richiamò alla realtà:

- **Vieni di là nel mio studio. Ti devo mettere al corrente delle mie deduzioni. Fortunatamente Anna è in grado di ricevere da sola gli ospiti. Sono tutti vecchi amici** -.

Anna fingendosi seccata intervenne:

- **E' appena arrivato e già me lo porti via** -.

Luigi stando al gioco disse:

- **E' geloso del mio fascino** - e seguì Renzo oltre il salone nella stanza in fondo al corridoio.

Entrati nello studio si accomodarono entrambi al di qua della scrivania, su due poltroncine, Renzo cominciò a parlare:

- **L'11 settembre del 1982, nel campo profughi di Sabra e Chatila a Beirut, vennero massacrati moltissimi palestinesi per mano delle**

**milizie cristiane del Libano. Le truppe israeliane fiancheggiarono i cristiani e l'allora ministro della difesa Sharon venne considerato il colpevole morale; questo anche secondo una commissione d'inchiesta ebraica. Per me il giorno critico dovrebbe essere l'11 settembre - terminò Renzo guardando Luigi.**

Dopo alcuni attimi di silenzio Prisco prese a parlare:

**- E' martedì prossimo. Abbiamo meno di sei giorni per scongiurare una catastrofe -.**

**- Perché parli di catastrofe? -** chiese Binni;

**- Ho riletto la relazione del Forecasting International del 1994. Te la ricordi? -** domandò Luigi guardando l'amico.

**- Certo. Terror 2000. L'ho letto più volte negli ultimi tempi. Bisogna anche ricordare che poche settimane fa è morto Feisal Hussein, il capo moderato dei Palestinesi di Gerusalemme.**

**La sua scomparsa ha permesso alle frange più esagitate di riprendere il totale controllo della situazione e di riavviare la campagna terroristica: l'intifada -.**

Binni parlava e pensava contemporaneamente:

**- Ho già telefonato a Frosio per segnalargli la mia idea e mi ha detto che ne avremmo parlato nel prossimo incontro -.**

**- A proposito -** lo interruppe Luigi **- mi ha telefonato Salviati e mi ha detto che ci vediamo venerdì alle 17.30. Ha fatto anche dell'ironia sulla nostra presenza -.**

**- Non ci far caso, quelli della Digos non sono molto amorevoli con quelli che non sono dei loro. Ci considerano degli intrusi; -** aggiunse Renzo **- piuttosto prendi chiavi e libretto, ti ho fatto portare qui sotto una BMW che è un gioiellino. Vedi di non sfasciarla come tuo solito -.**

**- Ti avevo detto che sarei venuto domani mattina a prenderla. Comunque grazie -** concluse Luigi prendendo chiavi e libretto.

Tornarono nel salone; tutti gli invitati erano già arrivati. Luigi posò su un mobile le chiavi ed il libretto e si avvicinò alla tavola dove gli ospiti, in piedi, sorseggiavano un aperitivo. Erano tutti intorno ad

Anna. L'apparizione dei due procurò un improvviso silenzio. Luigi si accorse che tranne una coppia conosceva tutti. I suoi occhi incontrarono i grandi occhi azzurri di Silvia che fu la prima ad andargli incontro.

Renzo guardandoli disse:

- **Non cominciate ad isolarvi, voi due. Qui non siete in Cina -.**

Tutti scoppiarono a ridere tranne la coppia che non li conosceva e che aspettava di essere presentata.

Silvia abbracciò Luigi con grande trasporto poi smorzando il sorriso disse:

- **Come al solito non mi hai richiamata. Telefoni sempre solo se c'è un motivo -.**

Luigi ridendo le rispose, incurante degli altri invitati:

- **Non ricominciare con la vecchia polemica di chi chiama per primo -.**

Anna rivolgendosi all'unica coppia che non riusciva a seguire l'affettuoso battibecco disse:

- **Anche quando stavano insieme, in Cina, si punzecchiavano in continuazione -.**

Dopo i convenevoli di rito tutti si accomodarono a tavola davanti ai propri segnaposto. Luigi e Silvia erano di fronte, vicino rispettivamente ad Anna e Renzo. Prisco notò che nessuno era stato posto a capotavola. Una giovane cameriera filippina serviva i commensali e Luigi rivolto ad Anna disse a bassa voce, ma non tanto da non farsi sentire da tutti:

- **La hai scelta bruttina per non indurlo in tentazione...-.**

Non aveva neanche terminato la frase che Silvia stando allo scherzo replicò:

- **Guarda che Renzo non è un "tombeur de femme" come te. Lui sì che ci tiene veramente alla coppia -.**

Tutti scoppiarono a ridere. Luigi guardò Silvia con un sorriso che la diceva lunga sulla loro intimità. Poi improvvisamente le domandò:

- **Da quando hai deciso di portare i capelli così corti e così scuri? -**

- **Da poco. Il biondo mi aveva stufato ed ormai ho passato la trentina, anche se me li porto più che bene** - rispose Silvia.

Nuova risata generale. I discorsi poi si intavolarono su argomenti internazionali anche perché tutti i presenti lavoravano agli Esteri. Tra i molteplici argomenti esotici toccati, quello che attirò l'attenzione di tutti fu il coltan.

Ottavio che aveva lavorato in Congo, ex Zaire, evidenziò l'importanza che questo minerale avesse per gli interessi mondiali. Poiché molti dei presenti ignoravano l'argomento, Ottavio spiegò che il coltan era un miscuglio di colombo e tantalite e serviva a costruire batterie potentissime. La sanguinosa guerra di Kinshasa, falsamente motivata da lotte tribali, era in realtà legata al possesso delle miniere di questo minerale. Nello ex Zaire si estraeva l'80% di tutte le riserve africane del coltan. Ma nell'intreccio del conflitto vi erano anche altri stati quali l'Uganda, il Ruanda ed il Burundi, oltre alle solite multinazionali occidentali. Dalla guerra del coltan Ottavio passò alla commiserazione della strage dei gorilla di montagna che vivendo nella zona tanto ambita rischiavano l'estinzione.

A quel punto Silvia rivolgendosi a Luigi disse:

- **Ti ricordi quando abbiamo fatto la campagna a difesa del Panda?** -

- **E come se me lo ricordo; stavi creando un incidente diplomatico con la Cina perché secondo te non si impegnava abbastanza** - disse Luigi con un tono così dolce che non riusciva a nascondere l'antico sentimento.

La cena terminò in un'atmosfera molto amichevole, quasi fossero una comitiva che si incontrava tutti i fine settimana; in realtà alcuni di loro non si vedevano più da diversi anni. Anna che aveva notato il calore degli invitati lanciò l'idea di rinnovare l'incontro nel fine settimana a Fregene dove aveva una casa molto grande. Furono tutti d'accordo e lentamente iniziò l'uscita dei presenti tra saluti e battute. Dopo una buona mezzora rimasero in quattro: Renzo, Anna, Luigi e Silvia.

Tornarono a sedersi a tavola agli stessi posti ma l'atmosfera era mutata: Renzo e Luigi si guardavano preoccupati.

Anna fu la prima a parlare:

- **Luigi, cosa sta accadendo? Renzo è turbato, non mi ha voluto dire perché -.**

Luigi, prima di rispondere, guardò Renzo con aria compiaciuta:

- **Anna sai quanto ti vogliamo bene ma se non ti dice niente lui, non chiedermi delucidazioni. Anzi ti avviso fin d'ora che difficilmente, sabato, Renzo ed io saremo disponibili -.**

Anna ebbe uno scatto inconsueto e quasi strillò:

- **Non potevate dirlo prima, che figura mi fate fare con gli amici -.**

Renzo prese la mano della moglie e con un sorriso le disse:

- **Ma io in serata ti raggiungo e se ci riesco mi trascino anche lui -.**

Silvia, che aveva seguito in silenzio, si rivolse a Luigi:

- **Come al solito le tue cose sono segrete e noi non dobbiamo saperle -** prima ancora che qualcuno potesse rispondere si alzò e si avviò verso la porta; dopo averla aperta si girò e salutò sorridendo solo Anna.

- **Il solito caratteraccio -** esclamò Luigi.

I tre rimasero in silenzio. Renzo si alzò e prese una bottiglia di grappa cinese poi con tono pacato disse:

- **Dopo tanto tempo sembra di essere tornati a Pechino, quando ci lasciava nel bel mezzo di una cena perché l'avevi fatta arrabbiare e Anna le correva dietro per calmarla....-,**

- **Come al solito ero sempre io a farla arrabbiare, comunque questa volta Anna non le è corsa dietro...-** gli rispose Luigi con un mezzo sorriso.

Anna stava per parlare ma preferì tacere, era preoccupata. Conosceva così bene quei due uomini per capire che qualcosa di molto grave stava accadendo. Dopo poco ritrovò il suo equilibrio e intavolò con Luigi una tranquilla chiacchierata sul niente.

Erano ormai le due quando Prisco si alzò e prese le chiavi e i documenti della macchina.

- **Ci vediamo domani in ufficio verso le undici** - disse rivolto a Renzo.

- **La macchina è davanti al portone, è grigia. Domani ti faccio trovare altri incartamenti interessanti** - concluse Renzo accompagnando Luigi alla porta.

Salutata Anna, dopo aver sentito la porta chiudersi, Prisco rimase un attimo fermo sugli scalini, poi scese rapidamente in strada. Dopo aver respirato a pieni polmoni si avvicinò alla macchina; mentre stava per aprire la portiera gli si avvicinò un giovane orientale, sbucato dal nulla, che in un italiano quasi perfetto gli si rivolse:

- **Dottor Prisco, il nostro onorevole Thien la saluta e mi ha incaricato di consegnarle personalmente questa cartella** -.

Mentre Luigi osservava la cartella, l'orientale con un breve inchino lo salutò e scomparve. Luigi avvezzo ai comportamenti orientali non fece niente per fermarlo e non si stupì dello strano modo di recapitare la corrispondenza. Rimase solo interdetto riguardo al nome del mittente: Thien. Non gli ricordava nessuno. Salito in macchina aprì la cartella e si trovò una serie di fotocopie in cui vi erano foto e indirizzi di persone mediorientali. Alcuni nomi, segnati in rosso vivo, alloggiavano in strade dell'Esquilino.

Prese il telefono e incurante dell'ora telefonò a Celli; l'ispettore rispose subito:

- **Ciao Paolo, sono Luigi, sai niente di un certo Thien?** -.

Celli che era in servizio, non si perse in convenevoli e gli rispose tranquillo:

- **Certo. E' il nostro interprete del drago rosso, perché me lo chiedi?** -

Luigi raccontò dello strano postino e della cartella che aveva ricevuto. Paolo ipotizzò un tentativo di scambio: il drago rosso offriva i terroristi dell'Altezza in cambio di un ammorbidimento verso la setta cinese. La cosa che turbò Celli era la facilità con cui il drago rosso aveva avvicinato Prisco tanto che gli propose una scorta.

- **Non se ne parla nemmeno, Paolo** - replicò Luigi - **se vogliono farmi fuori, lo fanno anche se mi fai scortare dai marines** -.

Rimasero d'accordo che Paolo avrebbe avvertito Patrizia e Salviati mentre Luigi avrebbe contattato Binni.

Luigi pensò che quella maledetta giornata sembrava non avere fine. Nel frattempo chiamò Renzo e lo informò del fatto. Poi mise in moto e si diresse verso casa.